

La protesta non si placa: annunciati il ricorso al Tar e la restituzione dei certificati elettorali

Cittadini-Comune: è scontro

Palazzo dei Bruzi ribadisce la sua linea: il palazzo Aterp a Serra Spiga si farà

di GIULIA FRESCA

IL PALAZZO si farà. Ed i cittadini annunciano ricorso al Tar e la consegna dei certificati elettorali. È rottura tra i cittadini di Serra Spiga ed il duo Aterp-Comune di Cosenza per la decisione di dare il via definitivo alla realizzazione del fabbricato di edilizia popolare che potrebbe rispondere alle richieste di alloggio di 14 famiglie.

Lo strappo si è consumato ieri sera nello spazio retrostante la chiesa nel corso di un'assemblea popolare organizzata dal parroco, padre Celeste Garrafa e dal presidente della circoscrizione Emanuele Sacchetti insieme a Demetrio Guzzardi rappresentante del comitato spontaneo del quartiere, alla quale hanno preso parte molti cittadini intervenuti per sentire le ragioni del sindaco Perugini che aveva garantito la sua presenza. Al suo posto hanno trovato il vicesindaco Franco Ambrogio che ha dovuto sedare le lamentele levatesi dall'assemblea, mentre l'Aterp era rappresentata dal neo direttore Tecnico Pietro Mari.

Oltre due ore di interventi che hanno messo a fuoco il motivo del contendere: tutto nasce da una delibera comunale del 1982 con la quale si destinò alla parrocchia, per la realizzazione della Chiesa di San Giuseppe, un terreno di 4200 mq, con la promessa di aggiungere altri 2800. La questione è proprio qui. I cittadini di Serra Spiga si chiedono che fine abbia fatto quella superficie, dal momento che per la realizzazione dell'edificio dell'Aterp si verrebbe a sacrificare il cortile ed il campo di calcio. «Tutto falso» ha affermato Pietro Mari - l'Aterp ha in uso un terreno di proprietà

comunale ed ha pagato l'esproprio per un lotto che risultava essere di proprietà privata. Inoltre l'edificio insiste su una porzione di terreno che oggi è in totale stato di abbandono, dove ci sono solo sterpaglie e quindi credo che sia meglio evitare facili strumentalizzazioni anche, su richiesta dell'Arcivescovo Nun-

nari abbiamo destinato tutto il piano terra rialzato a locali di uso sociale e magari anche per realizzare gli spogliatoi a servizio del campo che continuerà ad esistere e sarà sistemato». Nonostante le richieste dei cittadini a rivedere le carte, all'invito di padre Garrafa alla «coscientizzazione cristiana», all'appello di Giampaolo Chiappetta a Loiero affinché risponda alla sua

interpellanza presentata in Consiglio Regionale e all'invito di Sergio Nucci ad applicare rigore in tutte le attività dell'Aterp guardando soprattutto allo stato di abbandono in cui si trova il patrimonio immobiliare, Franco Ambrogio ha risposto che «non si torna indietro perché è già stato rilasciato il permesso a costruire, ma si guarda avanti e nelle prossime settimane convocheremo un'assemblea per presentare il Contratto di Quartiere del San Vito Alto che prevede la realizzazione di case nuove per tutti». La non accettazione della richiesta di fare un passo indietro ha originato lo strappo che porterà alla presentazione di mille firme, la consegna dei certificati elettorali ed il ricorso al Tar, l'unico che può sospendere l'iter di fabbricazione che, proprio oggi, ha visto la delimitazio-

Ambrogio

«Indietro

non si torna»



Il vicesindaco Ambrogio mentre interviene all'incontro con i cittadini